ANNO V 1852 - N° 337

L'OPINIONE

Mercoledì 8 dicembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	» 22	» 24	» 27
3 Mesi	» 12	» 13	» 14 50

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angioli N.° 13, secondo cortile, piano terreno.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

TORINO, 7 DICEMBRE

UNA PASTORALE DELL'ARCIVESCOVO DI MILANO

L'arcivescovo di Milano ha indirizzato al clero della sua provincia una pastorale, nella quale, come è l'abitudine di simili scritti nei nostri giorni, l'intenzione politica è velata sotto le frasi religiose. Non crediamo che le opinioni politiche di coloro che promuovono e pubblicano quegli scritti, guadagnino terreno coll'assumere la maschera della religione. Dispotismo, oppressione, servilismo non cangiano natura decorandosi del segno della croce. Quello che nessuno può revocare in dubbio, si è che non havvi alcuna cosa atta a screditare maggiormente la religione, quanto il farla stromento delle passioni umane e delle intenzioni politiche. I clericali che accusano continuamente la stampa liberale di tendenze contrarie alla religione e al cattolicismo potrebbero rivolgere questi rimproveri con assai maggiore ragione contro se stessi. La stampa liberale si occupa di politica e se trova sulla sua via i clericali che sotto il pretesto di religione le fanno ogni sorta di opposizione, non è sua colpa. La religione può a buon diritto nei nostri tempi esclamare: *Da miei nemici mi guardo io, da miei amici mi guardi Iddio*!

L'arcivescovo di Milano è ora largo di elogi all'imperatore e al governo austriaco, perchè a Vienna si sono intavolate le trattative per un concordato, e Francesco Giuseppe lo ha assicurato a Pordenone che il concordato si farà! In compenso l'arcivescovo promette di fare la propaganda politica per l'Austria.

» Non sono piene, dice egli, tutte le parti del » clero col solo ufficio dell'orare. Mentre disponesi il sovrano a mostrare una più larga fiducia » nel clero, bisogna bene che il clero stesso gli » offra pegni non dubbi di sua leale corrispon- » denza. »

Per monsignor Romilli il ministero religioso è dunque un oggetto di mercato. Egli non pensa già a rappresentare e dirigere con dignità e abnegazione il sacerdozio cristiano che senza riguardi umani bandisce le verità dell'Evangelio. Se l'imperatore d'Austria porrà una più larga fiducia nel clero, l'Evangelio predicato da monsignor Romilli sarà austriaco; se no, no! Se Francesco Giuseppe aiuterà il negozio dei clericali, monsignor Romilli promette di aiutare quello dell'imperatore in Lombardia. E quale negozio è questo? Un negozio di sangue e di oppressione che ha per insegna lo stato d'assedio, e pone in opera le forche, le carceri, le torture!

In altri tempi l'arcivescovo Romilli teneva un linguaggio ben diverso. Dopo le stragi del gennaio 1848 in Milano, egli, predicando in duomo, terminò col dire: *Unite le vostre preghiere alle mie, onde quelli che ci governano siano più giusti e serbino modi più umani.*

Si direbbe che in faccia a monsig. Romilli il torto del governo austriaco era allora non già quello di aver fatto scannare nelle vie i cittadini pacifici ed inermi, non già di aver fatto quello che, come diceva il venerando canonico Opizzoni, non fecero i russi, i francesi, gli austriaci, quando invasero come nemici la città di Milano, cioè di assassinare per le strade, no! Il torto del governo austriaco è di non aver promesso allora il concordato. Da quell'epoca in poi gli austriaci non si limitarono ad assassinare per le vie alcuni pochi individui, ma versarono nel regno lombardo-veneto il sangue a torrenti, bombardarono, saccheggiarono ed incendiarono città, villaggi e castelli, uccisero preti, cittadini e contadini, innalzarono i patiboli per esercitare vendette politiche, e ancora non sembrano venuti a più miti consigli, se dobbiamo prestar fede alle dolorose notizie che ci pervengono intorno al processo di Mantova.

Ma che importa ora di tutto ciò all'arcivescovo Romilli, dopo che l'imperatore di propria bocca a Pordenone lo ha assicurato che il concordato si farà?

Nel concordato dunque consiste *la ricerca del regno di Dio e della sua giustizia* che lo stesso prelato raccomandava nella sua circolare del 3 novembre 1847, in quella stessa circolare in cui rammentava le parole di Pio IX: » Desideriamo » che i sovrani, custodendo la legge della giu- » stizia, non cessino di procurare la felicità dei » loro popoli. »

Per la promessa del concordato agli occhi di monsignore gli austriaci non sono più gli *oppressori d'Italia* come li chiamava quando dopo la loro cacciata benediva le bandiere a Milano.

Ora però che certi governi, e non ultimo quello di Pio IX hanno messo la loro esistenza sulla punta delle baionette, ha mutato parere anche monsignor Romilli. Ma l'egoismo e la paura sono pessimi e fatali consiglieri.

All'epoca da noi rammentata eravi al di là del Ticino un arcivescovo, allora forse l'unico che fece atto di servilità verso l'Austria; le sue parole non differivano molto da quelle in oggi usate da monsignor Romilli. Era l'arcivescovo di Udine, e Tommaseo gli diresse in risposta nobili parole, che ora possiamo ripetere all'indirizzo di quello di Milano:

» Ella ha reso a Cesare assai più di quello che » è di Cesare; renda all'umanità e all'onore » quello ch'è dell'umanità e dell'onore.

» Al diritto opponga il dovere, alla forza la » ragione, alla passione la carità. Gli austriaci » cominceranno allora a rispettare l'episcopato, » del quale si servono come d'un aulico dica- » stero. Il soldo che ella ha ricevuto o può ri- » cevere da S. M., quando pensi all'anima sua, » lo riputerà (la parola dell'apostolo a lei nota) » lo riputerà come sterco. Ma quando ella pens » che quel soldo è macchiato di sangue, non » vorrà, a nessun costo, ricevere il prezzo del » sangue. »

Viltà d'animo, che cede alle funeste insinuazioni dell'egoismo e della paura, ha suggerito all'arcivescovo di Milano quel turpe mercato che forma il pensiero fondamentale della sua lettera pastorale. Non può quindi far meraviglia se lo stesso sentimento traspira in ogni parte di quel l'atto. Monsignor Romilli si avvilisce al punto di rispondere alle invettive scagliate contro la sua persona dal generale Schönhals nel noto di lui libro delle *Memorie di un veterano austriaco*, le di cui assurdità e menzogne vengono qualificate nella pastorale per relazione storica. L'arcivescovo protesta contro le asserzioni del generale e lo incolpa di voler mettere in sospicione la Chiesa presso il principe, d'impedire la perfetta armonia dei due poteri, e invoca che Dio sperda i consigli di quegli Achitofeli.

Il generale Schönhals non è attualmente in grazia presso il governo austriaco, e quindi l'arcivescovo ha potuto calcare la penna sul suo conto per lavarsi della taccia di tre volte spergiuro, che Radetzky gli gettò in fronte allorchè egli gli si presentò il 4 d'agosto 1848 fuori delle porte di Milano per stipulare la famosa capitolazione. Ma se monsignor Romilli ha poca memoria, crediamo che ciò non sarà il caso del popolo e del clero a cui egli si rivolge. Il suo contegno onorevole e patriotico prima e durante la rivoluzione del 1848, che trasse sopra di lui i vituperi del generale Schönhals, sarà ancora rammentato come quello di un buon ministro di Dio, quando il libro del generale sarà caduto nel meritato oblio, e quando l'arcivescovo piangerà i danni, che avrà arrecato al sentimento religioso la vile sua ritrattazione fatta in forma di quella protesta, che vogliamo credere imposta e coatta.

Monsignor Romilli, onde vie meglio ingraziarsi presso coloro che altre volte egli chiamava oppressori, ed ora appella governo cattolico, generoso e saggio monarca, religiosissima dinastia, si scatena colle frasi banali, che abbiamo letto le cento volte nei giornali clericali, contro ciò che chiama governi ammodernati e costituzioni liberalesche, e calunnia poco cristianamente i liberali asserendo che essi preparano alla Chiesa, già pria da loro corteggiata, null'altro che vilipendii e catene.

I liberali possono ben rispondere che i vilipendii e le catene e peggio ancora le carceri e i patiboli divennero l'esclusivo loro proprio trattamento nei paesi, ove ebbe il sopravvento quel partito, che monsignor Romilli si compiace di chiamare quello della Chiesa e della religione, mentre i pretesi ministri della Chiesa possono impunemente nei paesi dei governi ammodernati e delle costituzioni liberalesche fare opposizione, suscitare disordini, ed eccitare all'odio e alla disobbedienza contro le leggi dello Stato, come ne abbondano gli esempii.

Ma quell'argomento sebbene assurdo e smentito ogni giorno dai fatti, era troppo opportuno per monsignor Romilli onde giustificare la propria palinodia! Peccato che egli e tutti coloro, che sono del suo avviso, non si siano accorti dei vilipendii e delle catene che i liberali preparano alla Chiesa, se non dopo il 1848! Ciò avrebbe risparmiato ai liberali italiani molte illusioni, molti errori, e l'arcivescovo di Milano, e tutti gli altri vescovi e arcivescovi italiani non sarebbero venuti nella contingenza di raccomandare ai loro dipendenti la lettura della *Civiltà cattolica*, dell'*Amico cattolico* e di altri simili scritti che sotto il pretesto della religione oltraggiano il buon senso e l'umanità.

CAMERA DEI DEPUTATI

Nell'odierna seduta non fecesi che approvare una disposizione provvisoria colla quale sono dall'azienda dell'interno stornate le amministrazioni dei lavori pubblici e della pubblica istruzione che vengono affidate ai primi ufficiali dei singoli dicasteri.

È questo il primo passo all'abolizione delle aziende? Non ci può essere alcun dubbio, e ce ne congratuliamo.

La Camera si occupò in seguito di petizioni ed ove non si approntino lavori dovrà occuparsene ancora per qualche dì, null'altro avendosi da porre nell'ordine del giorno.

LAVORI PARLAMENTARI. Il 30 dello scorso novembre furono presentate alla Camera dei deputati la relazione proemiale della commissione per lo spoglio generale attivo e passivo dell'esercizio 1848 e la relazione dello spoglio particolare dell'azienda generale delle finanze, dovute ambedue alla penna diligente e dotta dell'egregio deputato Pallieri.

La relazione per lo spoglio dell'azienda generale delle finanze non offre nulla di rilevante. Fatta la rassegna delle diverse spese, essa propone di sanzionare i fatti e le cifre apparenti dallo spoglio ministeriale in L. 7,155,126 45. Invece la relazione proemiale merita non fuggevole attenzione sia pei ragguagli che porge del sistema seguito prima del 1848 per la revisione degli spogli, sia per la difesa energica che vi è fatta del diritto del Parlamento di non ammettere spese che da esso non siano autorizzate.

Eccone la parte più importante:

» Assai agevole riesciva la revisione degli spogli anteriori alla novella era costituzionale, quando la pienezza dei poteri legislativo ed esecutivo stava confusa in una sola persona. I bilanci erano con chiarezza e precisione fissati per categorie minutamente divise in articoli; l'attivazione loro veniva in ogni parte con vigilante sagacia preventivamente sindacata da un controllo indipendente dai ministri; non si ammetteva alcuna maggiore spesa nè spesa nuova senza le autorizzazioni e gl'incombenti stessi voluti per le spese stanziate in bilancio; chiuso l'esercizio, il ministro delle finanze ne sottometteva al sovrano in consiglio di conferenza lo spoglio; seguiva una relazione del controllore generale, ed altra del consiglio di Stato, nelle quali, riconosciuta in poche parole la regolarità della gestione finanziera, se ne analizzavano i risultamenti per dedurre dalle lezioni dell'esperienza i mezzi più acconci ad accrescere gl'introiti, ed a provvedere ai moltiplici servizi della pubblica amministrazione; erano infine ciascuno degli spogli particolari non meno che lo spoglio generale attivo e passivo approvati per Regi brevetti. D'altra parte, il magistrato della regia camera, nell'addivenire al giudiciale arresto de' conti, si faceva carico di riscontrare se questi emergevano perfettamente conformi al prescritto delle relative sovrane provvisioni, e se andavano corredati dei necessari documenti, che per nulla peccassero nè nella forma intrinseca, nè nella forma estrinseca; onde nasceva una nuova verificazione delle riscossioni e dei pagamenti annotati nello spoglio.

» L'esercizio 1846 chiuse la serie di quelli per cui in tutto si procedette nei modi avanti indicati.

» Il seguente esercizio trovavasi prossimo al suo termine, quando un novello potere legislativo, l'unico che possa assicurare l'ordine e la libertà, venne felicemente costituito dallo Statuto costituzionale. Dovettero quindi tutte le materie cui provvedeva il re, come investito dell'autorità legislativa, essere al nazionale Parlamento sottoposte. Al quale pertanto veniva a suo tempo presentato lo spoglio dell'esercizio 1847. La commissione incaricata da questa Camera di riferire in proposito, ritenuto che si erano appuntino osservate le norme prefisse dalle leggi in vigore durante il corso di quell'esercizio, si limitava naturalmente, come in addietro il consiglio di Stato, a riassumere le principali risultanze dello spoglio medesimo, e a dare savi suggerimenti per l'avvenire. Tale spoglio fu approvato con legge del 7 luglio 1851.

» Ben diverso dai precedenti apparisce lo spoglio dell'esercizio 1848, intorno al quale voleste a questa vostra commissione affidare gli studii preparatorii per le vostre deliberazioni.

» Sono presenti alla mente d'ognuno gli straordinari evenimenti cui nel 1848 diede impulso lo spirito di nazionalità, d'indipendenza e di libertà, che, risvegliatosi in Italia con inaudita intensità, si comunicò quindi alla più parte delle altre genti d'Europa. Onde avvenne che, per la indeclinabile influenza delle condizioni politiche sulle cose economiche, quell'anno avesse del pari un posto affatto speciale negli annali finanziari di quelle nazioni che erano state profondamente scosse nel loro stato sociale.

» Basterà qui notare, rispetto al nostro bilancio passivo, che stabilito per regio brevetto del 29 aprile 1848 nella somma di L. 114,311,448 55
venne poscia aumentato di
maggiori spese per . . . » 47,275,160 85
e di spese nuove per . . » 39,739,262 64

tanto che lo spoglio ci presenta
un totale di . . . . . L. 201,325,872 04

» L'8 di maggio 1848 fu per noi l'avventurato giorno nel quale andò in piena attivazione lo Statuto, cui già proclamava nelle sue basi sino dall'8 del precedente febbraio il magnanimo Carlo Alberto.

» Ora, evidentissima cosa è, giusta quanto si è accennato poc'anzi, che da quel giorno, nè spesa potè essere regolarmente fatta, nè provento regolarmente riscosso, se non trovavansi stanziati nei bilanci di quell'esercizio, o residuati sullo spoglio del 1847, o non furono dappoi dal Parlamento consentiti, o finalmente autorizzati con decreti legislativi nell'intervallo decorso dal 3 di agosto al 17 di ottobre 1848. Nullameno, malgrado le ingenti maggiori spese e spese nuove che tuttodì occorrevano, giammai un ministro ne chiese alla legislatura la voluta sanzione. Una sola di tali spese venne da essa autorizzata, e si fu nell'occasione che, sull'iniziativa di questa Camera, si ordinò con legge del 30 giugno 1848 l'acquisto di schioppi da guerra per essere distribuiti a tutti i comuni dello Stato.

» La vostra commissione, notata l'irregolarità delle spese autorizzate con semplici atti del potere esecutivo, si affretta di dichiarare che non intende punto censurare i diversi ministeri che durante l'esercizio finanziario in discorso si succedettero nel reggimento della cosa pubblica, per avere, in tempi del tutto singolari, nei quali era prezioso ogni momento e poteva essere fatale all'indipendenza nostra ogni menomo indugio, erogato il pubblico danaro senza espresso assenso del Parlamento, in usi dall'interesse nazionale imperiosamente richiesti. In siffatte circostanze, è dovere di saggi e patriottici ministri impegnare la propria risponsabilità, è dovere del Parlamento conceder loro un *bill* d'indennità. Unanime fu la commissione nel riconoscere che, nel caso concreto, fra le maggiori spese e spese nuove irregolarmente aggiunte al bilancio dal potere esecutivo, tutte quelle debbano venire dalla legislatura convalidate, le quali sieno state dettate dall'interesse pubblico. Impertanto, semprecchè dall'esame del merito di tali spese risulti della necessità o convenienza di esse, non opporremo alla legislativa loro ammessione nello spoglio il difetto di parlamentare sanzione, difetto anzi che vi proporremo di sanare mediante apposita dichiarazione nel relativo progetto di legge. Egli è sotto questa riserva che chiameremo anche noi senz'altro nelle nostre relazioni, come si è fatto dall'amministrazione nello spoglio, spese *autorizzate* quelle che hanno solo fondamento in semplici decreti reali.

» D'altro lato dobbiam pure, per rendere ai principii costituzionali il debito omaggio, soggiungere come sia stretto obbligo del potere esecutivo, appena trascorse le eccezionali circostanze che lo abbiano indotto a scostarsi dalla via legale, di render conto alla nazionale rappresentanza dei motivi del suo operato, e provocarne in proposito le deliberazioni; il che, in ordine alle maggiori spese e spese nuove di cui si tratta, avrebbe dovuto farsi sino dal 1849, con sottomettere al Parlamento una particolareggiata e ragionata esposizione intorno a tutte esse spese, e l'occorrente progetto di legge per la loro convalidazione. Ma, e questo non può a meno di fare grande meraviglia, nè anche nello spoglio, nè anche in una sola delle varie relazioni del ministro delle finanze e degli intendenti generali d'azienda, che lo accompagnano, non si scorge parola che accenni a menomo difetto di legislativa autorizzazione; anzi si allegano gli atti dal potere esecutivo emanati riguardo a siffatte spese in ecce-

denza al bilancio, come quelli che per loro natura alla propria competenza del potere stesso appartengano, nè escano perciò dall' ordinaria sfera delle sue attribuzioni! E reca non minor meraviglia vedere il consiglio di Stato non altro su tale proposito che l' insignificante cambiamento di una parola, introdurre, per la sopravenienza dello Statuto, nella formola de'suoi pareri, ed esser quindi d'avviso *potersi S. M. degnare di approvare* con reale decreto *la maggior spesa* ecc.! »

Igiene pubblica. Riproduciamo di buon grado la seguente circolare diretta dal ministro dell'interno ai signori intendenti intorno al commercio di vino alterato, falsificato o guasto:

» La quantità di vini falsificati o guasti che da qualche tempo vengono condotti sul mercato di questa capitale, e che ebbero ad indurre questo municipio a prescrivere energiche quanto severe misure a tutela della pubblica salute, porge motivo al sottoscritto ministro dell' interno di fondatamente dubitare che molto vino alterato trovisi pure in grandi proporzioni in molte provincie dello Stato, il commercio del quale non può che riuscire di gravissimo danno alle salute dei consumatori.

» Fra gli oggetti che maggiormente interessano la pubblica igiene, vuolsi senza dubbio annoverare quello che le bevande fermentate, di cui si fa più universalmente uso, siano immuni da quelle adulterazioni, che si commettono riguardo forse più specialmente ai vini, e che inevitabilmente le rendono nocive alla salute.

» Nello scopo quindi di rimuovere le funeste conseguenze che potrebbero avvenirne, lo scrivente crede indispensabile che i signori intendenti si facciano ad eccitare con ogni possibile sollecitudine i municipi di esercitare sul commercio dei vini una speciale quanto continua sorveglianza, col far procedere a diligenti verificazioni ed analisi del vino che vien posto in commercio sui diversi mercati, e con praticare ad un tempo nei vari magazzeni e depositi visite improvvise, onde, rinvenendone di cattiva qualità, alterato o guasto, ordinarne tosto il sequestro nei limiti ed a seconda del disposto dal N. 3 dell'art. 166 della legge comunale 7 ottobre 1848, indipendentemente all'azione penale in cui fosse per risultare essere incorsi i proprietari di quei vini falsificati od alterati.

» Non accade di accennare a parte a parte la necessità di così fatte disposizioni, perocchè sembra palesarsi abbastanza da sè, come quella che è dettata dal vivo interessamento del governo del re pella conservazione della pubblica igiene, e che la tutela del pubblico interesse rigorosamente impone: confidando pertanto tranquillo nell'esperimentata sollecitudine dei signori intendenti, come pure nella efficace ed attiva cooperazione dei municipi, lo scrivente loro sarà tenuto se vorranno accusargli ricevuta della presente.

» Torino, addì 2 dicembre 1852.

» *Il Ministro*
Di S. Martino. »

Associazione generale di irrigazione nella provincia di Vercelli. Nella relazione dell' intendente generale, sig. Boschi, al consiglio provinciale di Vercelli, vediamo con piacere chiamata l'attenzione del consiglio sul progetto ideato dal conte Cavour per la fondazione di un'associazione generale d'irrigazione che eserciterà una feconda influenza sulle condizioni agricole delle provincie di Vercelli, di Biella e di Casale.

Ecco come si esprime il sig. intendente:

» Sottrarre, o signori, l' irrigazione del territorio vercellese dal cerchio della privata speculazione per dilatarla ed invigorirla in una vasta e duratura aggregazione d' interessi quali sappiano coordinare la duplice idea dell'utile immediato, e del miglioramento futuro, sarà opera degna di chi ha l'onore come voi, di esserei rappresentanti di un paese che aspira a raggiungere tutti i perfezionamenti, a far sue tutte le conquiste verso il meglio che vanno adoperandosi dall' umana intelligenza.

» Voi vi mostraste già altamente penetrati della suprema importanza di questo progetto; scegliendo nell'ultima vostra tornata una commissione, che avesse a studiare, ed opportunamente modificare il lavoro deferito dal governo di S. M. alle vostre analisi, ed alla vostra esperienza.

» La commissione da voi scelta, corrispose degnamente all'onore degli ottenuti suffragi. La sua attività, la sua perspicacia, il suo sapiente apprezzamento delle condizioni esistenti, e l' ingegnosa sua previsione delle future eventualità si rivelano nell'eccellente progetto, di cui venne trasmessa a ciascuno di voi una copia stampata, preceduta da una interessante relazione dell' ingegnere Antonio Malinverni, che riassunse con abile chiarezza le idee e le considerazioni che condussero la commissione a modificare sotto alcu rapporti il progetto qual era proposto dal governo.

» Qualora pure la convinzione dell' insufficienza delle mie forze e la moltiplicità, e vastità degli elementi da cui è composta la questione della miglior forma da darsi alla progettata associazione, non mi sforzasse ad astenermi da qualsiasi speciale indicazione delle mie idee sull'argomento, sentirei sempre il dovere del silenzio scorgendo in voi i migliori e più competenti giudici della spinosa e complicata materia.

» Il paese attende con ansietà il risultato delle vostre deliberazioni. L' accrescimento di questa prosperità agricola della provincia, la possibilità d' indirizzarla verso i migliori principii d'agronomia, il vantaggio di sottrarre agli inutili sperdimenti fatti dall' ignoranza e dal testardo attaccamento delle viete abitudini, ogni goccia d'acqua che alimenta la vegetazione dei nostri prati e delle nostre risaie, stanno per così dire nelle vostre mani.

» Raccomandato a voi, l'esito non può restar dubbio, sicchè il paese vi dovrà un nuovo, e grande benefizio. La strettezza di tempo per l'accettazione di un definitivo progetto onde il ministero possa presentare alla sanzione delle Camere il nuovo contratto d'affitto che debbe cominciare col 1854, lungi dal disanimarvi, non farà che accrescere quello zelo, e quell' attività che non vi fanno mai difetto quando si tratti di favorire o tutelare i legittimi interessi dei vostri rappresentanti.

» La maggiore semplicità a cui la vostra commissione ha ridotto il progetto governativo, escludendo la triplice instituzione della garanzia per la grandine, dell'assicurazione per gli incendii, e del monte di soccorso, renderà più facili i vostri studii, più sollecite le vostre deliberazioni.»

La legge della proprietà perfetta in Sardegna. Leggesi nella *Gazzetta di Sardegna*:

» Da tutti i punti dell' isola riceviamo le più allarmanti notizie delle ostilità che si preparano all'attuazione della legge della proprietà perfetta. I pastori vaganti si mostrano di preferenza ostinati a combatterla, e già in qualche comune osarono far gravi minaccie ai proprietari che osassero di affittare i loro terreni aperti. Usati non solamente a pascolarvi senza spesa il loro bestiame, ma anche a distruggervi senza timore le piante, non ponno darsi pace di essere loro tolta quella ch'essi dicono antica libertà, e che i saggi appellano barbarie antica. Nè meravigliamo al certo che più di tutti ripugnino alla nuova legge i pastori, sia perchè sono i più ignoranti e i più ineducati della nostra plebe, ossia perchè principalmente nei loro animi si è gettato il veleno da quelli che fanno dell' ignoranza altrui uno stromento ai loro pravi disegni.

» La mania di posseder bestiame è pressochè generale nell' isola, cosicchè in molta o poca quantità ne hanno anche coloro che rimarrebbono insepolti se dovessero seppellirsi in terreno proprio. In questo numero debbono porsi taluni che diremo vera peste dei poveri nostri villaggi, dove si appellano e passano per signori, abbenchè la loro signoria non abbia altro titolo, che quello di aver imparato a leggere con molta fatica, e a scrivere con sudori di sangue quelle infami lettere anonime, le quali quantunque lasciassero dubbio il decidere se fosse maggiore negli autori l' ignoranza o la perfidia, erano nondimeno veri gioielli e veri articoli di fede pei governi assoluti. Ora anche questi *signori scriventi*, che non posseggono una zolla di terra e che vivono intorbidando l' altrui tranquillità, posseggono le loro capre, le loro pecore e i loro porci, sì che fanno causa comune coi pastori cui dicono e persuadono le più strane cose. Gl' idioti ne rimangono tanto più persuasi, in quanto che grande è la venerazione che professano alla sterminata dottrina degli *scriventi*! I ministri dell' altare, che potrebbono e dovrebbono combattere l'errore, o contribuiscono a confermarlo, o tacciono almeno e rimangono spettatori indifferenti. Quindi avviene che tra per le abitudini secolari, tra per la propria ignoranza e tra per l'altrui malvagità, i pastori sono disposti a battersi per l' antica comunione come per la causa più giusta e più santa.

» I consigli comunali non arrossiscono di prendere parte alla lotta, e *del modo di riparare il danno della nuova legge* si fa subietto di controversie e di risoluzioni. I segretari che per gran parte sono anch' essi di quei signori e scriventi dei quali abbiamo parlato, soffiano a piena bocca nell'incendio, e non durano molta fatica a trascinare nel vivo fuoco sindaci e consiglieri inalfabeti. Immaginate poi che avvenga in paesi nei quali la maggioranza del consiglio è composta precisamente di pastori! Ma se tanta non fosse la loro cecità e tanta l'altrui mala fede, essi per i primi conoscerebbono i vantaggi che debbono ripromettersi dal nuovo ordine di cose. Immuni dalle decime e dalle contribuzioni che li colpivano nell'antico sistema, e colla sola misura mutevole dell'arbitrio, hanno nel nuovo i mezzi di affittare i terreni dei proprietari, nei quali avranno pascolo più tranquillo, più sicuro e più abbondante. Vedrebbono come non molto e mal governato, bensì poco e ben tenuto bestiame possa farli escire da quello stato di povertà, in che giacciono a fronte dei loro armenti numerosi. »

STATI ESTERI

FRANCIA

Ecco tutto intiero l' articolo del *Moniteur* sulla quistione promossa dalla perquisizione eseguita presso il vescovo di Luçon.

» Una visita domiciliare venne eseguita presso il vescovo di Luçon in seguito all' arresto del sig. Brodu, gerente dell' *Esperance du Peuple*, il quale avea distribuito delle proteste del partito legittimista contro l' impero. Gli indirizzi delle lettere già distribuite, o che il signor Brodu avea ancora presso di sè, sembravano esser della medesima mano e sembravano essere state fatte in un medesimo luogo. Di più, al momento del suo arresto, il signor Brodu era possessore di una lettera indirizzata al signor Emmerand della Rochette, nella quale trovavasene un' altra con questa sola inscrizione -- Al Re -- Ora questa lettera, che porta il suggello del vescovato ed interamente è scritta dal vescovo di Luçon, è così concepita:

» *Luçon*, 10 *novembre* 1852.

» Sire,

» Noi non cessiamo dal pregare il Signore af-
» finchè si degni mettere un termine ai mali
» della Francia ed affinchè ci renda la pace.

» Allorquando, diciotto mesi sono, noi get-
» tammo le fondamenta di un magnifico collegio
» cattolico nella Vandea, ne volli prevenire vo-
» stra maestà, ed io penso che la lettera che io
» mi presi la libertà di scriverle le sarà perve-
» nuta.

» La mia diocesi fu ammirabile di generosità,
» di sacrifici: essa comprese che la società periva
» se non si rimediava al male dell' educazione. Il
» nostro bel collegio sorse, s' ingrandì, ed ora
» lavorasi a coprirne il tetto.

» Voi lo saprete con gioia, o sire, e forse sti-
» merete conveniente di dare a questo stabili-
» mento un attestato della vostra reale approva-
» zione che dalla buona e fedele Vandea è me-
» ritato.

» Io sono con profondo rispetto, o sire,
» Di vostra maestà
» *Umilissimo ed ubbidientissimo servitore*
» *e fedele suddito*
» Giacomo Maria Giuseppe
» *vescovo di Luçon.* »

» Fu dopo che la giustizia raccolse tutte le indicazioni opportune per rischiararla; fu dopo l' aprimento della lettera del vescovo di Luçon fatto dal giudice d' istruzione ch' ebbe luogo una visita domiciliare presso del prelato. Questa misura si è compiuta regolarmente, ed il governo può rendere questa testimonianza ai magistrati incaricati di eseguirla, *ch' essi si sono comportati con tutta la delicatezza*, la quale era voluta dalla loro missione. »

-- L' imperatore mise a disposizione del ministro dell' interno una somma di 200.000 franchi tolta dalla sua cassetta particolare, onde facilitare alle famiglie miserabili il ritiro della prole consegnata agli esposti.

— Il ministro del culto e l' arcivescovo di Parigi pubblicano una notificanza affinchè nelle preci religiose sia sostituito alle formole antecedenti, il » *Domine salvum fac imperatorem nostrum Napoleonem* » e perchè sia recitata altresì la seguente preghiera » *Quaesumus, omnipotens Deus, ut famulus tuus imperator noster, qui tua miseratione suscepit regni gubernacula*, ecc. »

— Nella notte del 3 al 4 dicembre due individui vestiti con *blouse* esplosero a tradimento un colpo di pistola contro una sentinella, ferendola nella coscia.

— Nella visita che l' imperatore Napoleone fece agli ospitali civili e militari, lasciò 20,000 franchi per distribuirsi ai poveri ammalati ed alcune decorazioni per gl' individui addetti al servizio sanitario.

-- Scrivono all' *Indépendance Belge* da Parigi, sotto data del 2 dicembre:

» Il discorso dell'imperatore parve d'un'energia più significativa dei precedenti. Mi si dice che una lettera di Drouin de Lhuys a tutti i capi delle missioni estere loro annunzi che le relazioni saranno officiosamente conservate, senza lasciar loro ignorare la necessità d'essere di nuovo accreditati.

» Furono diramate istruzioni a tutti gli agenti francesi all' estero per affrettare la ufficiale ricognizione dell'impero. Un lungo *memorandum*, manoscritto, venne loro trasmesso, per dar loro i mezzi di spiegare in faccia alle potenze le esigenze moderate e la significazione del titolo di Napoleone III.

» La convocazione del Senato ebbe, se non per iscopo, almeno per risultato un nuovo esame dei titoli di Turgot ad assumere immediatamente il mandato di senatore; se io sono ben informato, si sarebbe riconosciuto che i termini della costituzione erano precisi, e che l' ammessione dell'onorevole membro doveva ancora essere aggiornata.

» Sta per essere diramata una circolare del ministro della giustizia ai prefetti, onde domandar loro assai circostanziate informazioni sui condannati di ogni specie, onde facilitare all' imperatore i mezzi di far grazia.

» L'amnistia dei delitti di stampa dimostra le concilianti disposizioni del ministro della polizia generale e della direzione della stampa, onde mitigare una troppo severa legislazione, ed ha prodotto un buon effetto.

» Ha fatta oggi qualche impressione un articolo del *Pays* contro il *Constitutionnel*, a proposito d'un altro articolo di questo abbastanza acerbo contro l'Inghilterra. Ciò che fa fede delle buone relazioni dei due paesi e delle intenzioni pacifiche del nuovo imperatore. Se io sono ben informato, in questa disputa di famiglia, la parte di *cadetto* sarebbe stata sostenuta dal *Constitutionnel*.

» Le sollecitazioni, per essere compresi nella nuova promozione dei senatori, vanno oltre ogni immaginazione. Si fanno circolare liste più o meno esatte. Sopra una ho veduto il nome di Guizot. Non è bisogno che io vi dica che questa nomina, di cui si parla molto nel mondo, è completamente priva di fondamento. Guizot, chiuso co'suoi libri, è ora affatto fuori della vita politica ed ha il diritto di essere maravigliato che si disponga così del suo nome.

» Lo stesso è del duca di Pasquier e di parecchi altri uomini di Stato, che credono più conveniente di stare in disparte.

» Quanto al duca di Cazes, di cui si è pur già parlato, io non so che ne sia a suo risguardo. Le sue relazioni d'intimità col re Girolamo, che andò a visitarlo in persona anche ultimamente, hanno potuto dar origine a questa voce, che io nè affermo, nè nego.

» Alla corte di cassazione si considerava, or sono due giorni, come sicura la nomina di Troplong. Tuttavia è sopravvenuto un incidente, che ha gettato negli animi qualche esitazione. Dupin ebbe un'udienza particolare da S. M. I. e sabbato si trovava al ricevimento della sera, a Saint Cloud. Se ne induceva ch' egli sollecitasse la prima presidenza della corte di cassazione, forse anche quella della corte imperiale. Io so che una persona, scontrando ultimamente l'ex-procurator generale, gli domandò ciò che ora facesse; »» Faccio l'agricoltore, giacchè sono stato condannato ad una prematura ritirata. »»

» Certuno si maravigliava di questa subitanea conversione: « Oh, ne vedrete fra poco molte altre nel *Moniteur*, rispose il suo interlocutore; vedrete un legittimista puro fatto consigliere di Stato ed un repubblicano nominato fra i nuovi senatori..... L'imperatore non ha che l'imbarazzo della scelta. »»

» Il *Pays* registra la dichiarazione di sommissione e la grazia de Chavoix, antico rappresentante montagnardo. È anzi curioso l'osservare che la prima volta che la parola *suddito* trovasi inserita in un documento pubblicato da un giornale del governo, si trova sotto una lettera d'uno dei più ardenti democratici, non vorrei più dir demagoghi, delle ultime assemblee repubblicane. »

INGHILTERRA

Leggesi nello *Standard*:

» Lord Malmesbury, nella sua corrispondenza col comitato de' portatori di Buoni torchi, constata che le parti contraenti non hanno avuta tutta la prudenza richiesta, e che il governo non può che appoggiare in un modo non officiale le pretenzioni de' portatori di buoni ad un'equa indennità. »

AUSTRIA

Vienna, 1 *dicembre*. Il signor conte Cristiano Waldstein, presidente del museo boemo, ha donato a quell' istituto la spada dello scopritore di America Cristoforo Colombo. L'identità di questa spada è indubbia (?) in quanto che è provato che in realtà proviene dal secolo XV e dall'Italia. Le parole: *Cristoforo Colombo ammiraglio*, che vi sono incise, sembrano non essere della stessa data della spada. *(Fogl. austr.)*

— L' imperatore ha ordinato che il regolamento di stampa abbia a valere anche per l'armata, gli abitanti del confine militare e per tutte le altre persone, soggette a giurisdizione militare, però con alcune modificazioni ed aggiunte. La più importante aggiunta suona così:

» Il pubblicare o compartecipare alla redazione d'uno stampato periodico, soggetto a cauzione, come pure l' inserire in uno stampato periodico articoli politici, o tali che ledano la disciplina, lo spirito o gli obblighi della condizione dell'armata, è proibito assolutamente a tutti gli ufficiali in attività, in pensione od usciti colla riserva del carattere, come non meno a tutte le altre persone

che hanno servigio militare o sono impiegate nell'amministrazione dell'armata. Ai contravventori è comminato l'arresto da uno sino a tre mesi; in caso che vi fossero circostanze aggravanti, o in caso di recidiva, l'arresto sarà inasprito. Gli ufficiali poi e gl' impiegati, come pure le persone soggette a giurisdizione militare verranno punite oltracciò con licenziamento, i sott'ufficiali con degradazione. »

— 2 *detto*. Il *Soldatenf*. parlando della riserva che entrerà in attività colla fine del corrente, dice che il tempo di servizio essendo di otto anni nel dicembre di ogni anno un ottavo circa del numero totale delle truppe passerà nella riserva, ed a questo modo col 1° di gennaio 1854 la riserva austriaca conterà presso a 90,000 uomini.

La *Presse* del primo corrente dice essere prive di fondamento le voci corse che il sig. de Bruck sia partito per Berlino.

PRUSSIA

Berlino, 30 *novembre*. Fra le molte differenze nate fra le autorità ecclesiastiche, cattoliche e lo Stato, le quali probabilmente verranno in discussione nelle Camere, occupa un posto importante l' uso dei cimiteri cattolici per la sepoltura di accattolici.

Il decreto di gabinetto del 15 marzo 1847 che ha regolato questo affare non è mai stato ammesso dai prelati interessati, e meno di tutti dal vescovo di Paderborn. Negli ultimi tempi le autorità di polizia ebbero gli ordini più severi di insistere per l' esecuzione del decreto reale. Il vicariato generale di Paderborn ha in conseguenza di ciò disposto perchè gli ecclesiastici dipendenti *lasciassero fare quello che non possono impedire*, ma protestassero ogni volta con uno scritto da firmarsi da tutti gli individui componenti l' autorità ecclesiastica. Le autorità di polizia ebbero per istruzione di non accettare siffatte proteste.

Un giornale tedesco osserva che le spese sostenute dal governo prussiano a carico dello Stato per il culto cattolico ascendono a 720,000 talleri all' anno, mentre quelle del culto protestante non oltrepassano i 330,000 talleri.

— Il celebre viaggiatore e scrittore principe Pückler-Muskau ha pubblicato in data di Cattbus 25 novembre la seguente dichiarazione:

» Al principio di quest' anno dovetti leggere con vera commozione, che il principe di Pückler Muskau aveva cessato di vivere nel suo castello di Branitz.

» Oggi invece vengo a sapere da due giornali, che il principe Pückler è passato alla chiesa cattolica, il che altri fogli sono inclinati a mettere in dubbio. Per evitare ogni errore partecipo in via ufficiale a' miei numerosi parenti, amici e conoscenti: che in realtà, a me, principe di Pückler, le circostanze non hanno finora permesso nè di cessare di vivere nè di diventare cattolico; nel che io però non voglio negare che entrambe le eventualità a misura delle differenti opinioni degli uomini possono avere il loro lato salutare; soltanto mi pare necessario che debbano avvenire in ordine inverso. »

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 7 dicembre.

Presidenza del presidente RATTAZZI.

Si apre la seduta all' un' ora e mezzo. I segretari Cavallini e Airenti danno lettura del verbale della tornata di ieri e del sunto di petizioni. Procedesi quindi all'appello nominale.

Approvazione del verbale alle ore due.

Il presidente esorta i signori commissari a preparar con sollecitudine le relazioni, giacchè non vi sono lavori in pronto e la Camera si troverebbe costretta ad aggiornarsi.

Cavour C., presidente del consiglio e ministro di finanze: Pregherei gli uffici ad occuparsi del progetto di legge per l' esercizio provvisorio del primo trimestre 1853.

L'ordine del giorno porta:

Discussione su un progetto per una disposizione provvisoria relativa all' amministrazione centrale.

Il presidente da lettura dell'articolo unico del progetto:

» Articolo unico.

» A far tempo dal 1° gennaio 1853 sono conferite ai primi officiali dell'interno, grazia e giustizia ed istruzione pubblica, le attribuzioni assegnate dalle leggi e regolamenti in vigore agli intendenti generali d'azienda per ciò che riflette l'esecuzione e l' amministrazione dei bilanci dei rispettivi loro dicasteri. »

Despine si oppone al progetto, dicendo primieramente che non si sa se saranno nella nuova organizzazione amministrativa conservati i primi uffiziali. Questi erano necessari nel regime assoluto, in cui rappresentavano il ministro nella sua assenza; ma ora sarebbe assai meglio un segretario generale, che curasse la spedizione materiale degli affari e non cambiasse col cambiarsi di ministero. Questa innovazione poi porterà una spesa maggiore, nè è di grande urgenza; mentre d'altronde la commissione dice che ci presenterà fra poco la relazione sul progetto di legge generale, al quale meglio sarebbe rimettersi.

Di S. Martino, ministro dell'interno: Il ministero accetta, come già ebbi a dire, il principio della risponsabilità; ma bisogna pur dargli i mezzi corrispondenti. Ogni volta che mi occorrono dati relativi al bilancio, io devo domandarli all'azienda con perdita di tempo e probabilità di non avere una formola che corrisponda al mio bisogno. Oltrecchè sul personale dell'azienda non può il ministro avere un'azione diretta. Queste difficoltà determinarono me e i miei colleghi di grazia e giustizia e dell'istruzione a sottoporre fin d'ora all'approvazione della Camera questo articolo del progetto generale.

Il primo ufficiale non è ora quel che una volta; non è un rappresentante del ministro, ma un vero segretario generale, il quale, diventando pel dicastero anche capo d'azienda, riceverà dal ministro le istruzioni e per la contabilità e per altre applicazioni del provvedimento. In tutti i paesi i ministri hanno diritto di procacciarsi l'aiuto di un uomo che li secondi nella realizzazione delle loro idee.

Se la Camera potesse discutere o votare il progetto generale, io non domanderei di meglio; ma veggo che ciò non sarà; e questa disposizione d'altronde non pregiudica la questione della soppressione o meno delle aziende. Le spese poi, anzichè accresciute, posso quasi assicurare che saranno diminuite.

Farina P., relatore, osserva come ora vi sia un' azienda, la quale ha l' amministrazione di quattro dicasteri, con danno del pubblico servizio; e insiste perchè la Camera adotti il progetto.

Menabrea teme che, riunite le aziende ai ministeri, abbia ad esser tolto ogni controllo.

Di S. Martino osserva che il controllo è fatto dalle tesorerie; e che su questo proposito nulla è innovato dalla presente disposizione.

Di Revel (della commissione) dissente per la forma, giacchè questa disposizione doveva essere fatta passare agli ufficii, come una qualunque altra proposta di legge; e dissente nel fondo perchè sarà scemato il controllo morale delle aziende che ebbe sempre felice influenza sulla buona amministrazione del danaro pubblico. Dice poi ancora esser egli contrario al progetto generale ed alla soppressione delle aziende, ma riserbarsi ad entrare a fondo nella discussione a tempo opportuno.

Cavour C.: Non credo che una disposizione implicitamente rinchiusa in un progetto di legge, non possa essere dalla commissione stessa sottoposta separatamente all'esame della Camera; massimamente poi una disposizione, che abbia, come questa, un carattere d' urgenza. La legge generale non potrà essere sancita che nella sessione ventura; e questa riforma vuolsi farla prima della fine dell'anno, onde poter praticare il nuovo sistema col nuovo esercizio.

Quanto al merito della questione delle aziende, dirò solo che questa riforma è necessaria anche quando si avessero a conservare. Onde il sistema delle aziende possa dare buoni frutti, richiedesi che i capi d'azienda sieno in frequenti relazioni coi ministri da cui dipendono, e che la parte esecutiva sia separata dalla parte direttiva. Ora l' azienda generale dell' interno dipende principalmente dal dicastero dei lavori pubblici, come quello che ha una più gran parte nella sua amministrazione; e cogli altri dicasteri dell' interno, dell' istruzione e di grazia e giustizia, non è in relazione diretta e forse era impossibile che fosse.

Aggiungasi che le carceri affidate al ministro dell' interno, dopochè fu in esse introdotto il lavoro, hanno la parte amministrativa e la direttiva tanto confuse e l' una sull' altra influenti che è impossibile il separarle, senza portare grande incaglio.

La questione d'altronde non resta punto pregiudicata e il deputato Revel avrà largo campo a combattere il progetto. Io spero che la Camera si pronuncierà contro il sistema delle aziende, giacchè vado ogni giorno più persuadendomi della necessità di questa riforma, massime pel ministro di finanze, non ha la risponsabilità di molti fatti, ch'egli non viene a conoscere se non dopo compiuti; ma anche i fautori delle aziende possono aderire all'attual progetto, perchè, come diceva, la questione non n' è per nulla pregiudicata.

La discussione generale è chiusa.

Revel: Propongo che almeno l'azienda, ora che non ha più che i lavori pubblici, si chiami non azienda dell' interno, ma dei lavori pubblici.

Cavour C.: Il ministero non ha nessuna difficoltà.

Valerio: È un nuovo battesimo dato alle aziende.

Revel: Se si vuol dar questa interpretazione alla mia proposta, io la ritiro.

Valerio: Autore della prima proposta per l'abolizione delle aziende, io credo che veramente la Camera con questo articolo faccia il primo passo per la loro abolizione. Ma l' aggiunta del deputato Revel è affatto inutile. Che le aziende si chiamino con un nome piuttosto che con un altro, è affare di regolamento, che può essere stabilito per decreto reale.

Il presidente: Il dep. Revel insiste?

Revel: Non insisto, dal momento che si vuol interpretare in questo modo.

Si passa quindi alla votazione segreta, di cui ecco il risultato:

Votanti	127
Maggioranza	59
In favore	94
Contro	33

La Camera adotta.

Quaglia presenta la relazione sullo spoglio generale del bilancio 48 e 49 dell'azienda d'artiglieria.

Relazione di petizioni.

Sale alla tribuna il dep. Demaria, e riferisce, fra le altre, sopra una petizione degli allievi dell' Accademia Albertina, onde si provveda alla conservazione delle gallerie di quadri che Carlo Alberto donò alla nazione.

Valerio: Quando io presentai questa petizione dissi che sperava dagli attuali ministri promesse più efficaci. Che se non fossero state, io mi sarei deciso a presentare un progetto di legge e ben a malincuore deciso, giacchè so che i deputati debbono raramente far uso della loro iniziative, massime per cose che dipendono direttamente dal potere esecutivo.

Paleocapa, ministro dei lavori pubblici, dice che il ministero si è occupato di questa vertenza e che presenterà fra poco alla Camera un progetto di legge onde voglia concedere al governo l' allocazione di un fondo per la costruzione di un locale appoisito in un' ala dell' Accademia Albertina.

Valerio: I rappresentanti del paese non negheranno certo questi fondi, trattandosi di cosa che tocca tanto davvicino il decoro del paese. Ma per la costruzione di questo locale ci vorrà pur qualche anno, e domanderei se intanto la galleria debba restare nel luogo dove si trova ora. Si sa come la Maddalena di Paolo Veronese, se non il primo, certo il suo secondo capolavoro, corresse grave rischio d'essere abbruciata per lo screpolarsi della parete; si sa come pel troppo calore si dissechino e si oscurino le tinte, e le tele si scrostino. Potrebbe il sig. ministro interpellare l'altra Camera, se non si potrebbero trasportare gli uffici in altro locale.

Paleocapa: Il palazzo Madama è costrutto in tal modo, che per adattare un altro locale ad uso di uffici ci vorrebbe e larga spesa e lungo tempo. L'opinione poi del Senato in generale è contraria. Quando la Camera avrà adottato il progetto del governo, penserà questo a trovare un locale provvisorio, ove riporre per intanto, se non tutti, almeno i più preziosi quadri.

Le conclusioni dell' ufficio sono dalla Camera approvate, come pure lo sono quelle sull'altra petizione riferita dallo stesso Demaria.

Sale poscia alla tribuna il dep. Bertini e riferisce sopra altre petizioni che non danno luogo a discussione d'importanza.

La seduta è sciolta alle 4 1/4.

ATTI UFFICIALI

S. M., avendo determinato di por fine alla missione affidata presso la santa sede al signor cav. Manfredo Bertone di Sambuy, si è degnata destinarvi in qualità d'incaricato d'affari il signor conte Roberto di Pralormo, già investito delle medesime funzioni presso il governo prussiano.

Nello stesso tempo la M. S. ha nominato il sig. cav. Edoardo de Launay, attualmente incaricato d'affari in Isvizzera, a ministro residente presso di S. M. il re di Prussia.

VITTORIO EMANUELE II

ECC. ECC. ECC.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno adottato:

Noi abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Le alienazioni dei terreni appartenenti al demanio dello Stato nell'isola di Sardegna, che secondo le norme dell'articolo 55 del regolamento annesso alla carta reale del 26 febbraio 1839, potevano farsi tanto a titolo di vendita che d'enfiteusi perpetua, si faranno d'ora in poi a titolo di vendita.

Art. 2. Le vendite si faranno anche con dilazione al pagamento del prezzo in un termine non maggiore d'anni trenta, ed in annue quote eguali, coll'interesse corrispondente al capitale dovuto.

L' interesse sarà dell'uno per cento per il primo quinquennio, del due dal sesto al decimo anno, e del tre per cento successivamente.

Art. 3. Nelle suddette vendite dovrà sempre esprimersi la rinunzia alla facoltà di riscattare.

Art. 4. Nelle vendite che si faranno con dilazione pel pagamento del prezzo, dovrà imporsi ai compratori l'obbligo di migliorare il terreno.

Il regio demanio avrà la facoltà di agire per la rivocazione della vendita, qualora il compratore nel termine di anni sei non abbia adempito ad una delle seguenti condizioni, cioè:

D'avere interamente dissodato il terreno;

Oppure messo in piena coltura almeno la quarta parte;

Od impiegato in qualunque genere di miglioramento un capitale corrispondente alla decima parte del prezzo.

A richiesta del concessionario dovrà il demanio dare testimoniali delle condizioni che si saranno adempite.

Art. 5. Se il terreno acquistato colle condizioni di cui nell'articolo precedente passa in un altro possessore, i vantaggi e gli oneri dipendenti dal contratto d' acquisto rimarranno inerenti allo stesso terreno, e si intenderanno sempre salvi anche contro i terzi i diritti del demanio dipendenti dal primo contratto.

Art. 6. Le vendite di terreni non eccedenti gli ottanta ettari di misura superficiale, si faranno a partiti privati senza formalità d'incanti e di licitazioni.

Dovranno però rendersi noti al pubblico per via di manifesti, almeno quindici giorni prima della spedizione del titolo.

Art. 7. Le vendite d'una estensione maggiore di ottanta ettari si faranno ai pubblici incanti.

Art. 8. L'approvazione dei contratti avrà luogo col mezzo di regi decreti, previo il parere del consiglio di Stato.

Art. 9. Per le alienazioni di terreni onde formare colonie agrarie o nuovi aggregati di popolazioni si indigene che straniere, od altri stabilimenti agrari ed industriali, si provvederà con leggi speciali.

Art. 10. Il termine d' anni cinque fissato dall' articolo sessantadue del sovracitato regolamento per dissodare e coltivare i terreni demaniali e comunali assegnati o conceduti in enfiteusi, è prorogato di sei anni dal dì della promulgazione della presente legge per le assegnazioni e concessioni anteriormente fatte, quantunque gli acquisitori avessero già incorso la pena di caducità.

Per liberarsi dalla pena di caducità alla scadenza del nuovo termine fissato in questo articolo, basterà che l'acquisitore o possessore abbia adempito una delle tre condizioni espresse nell' articolo 4.

Art. 11. Potranno tuttavia gli acquisitori dei terreni, ai quali è relativo l'articolo precedente, alienarli senza obbligo di corrispondere alcun laudemio alle regie finanze.

S'intenderanno pure salve a loro riguardo le disposizioni degli articoli 60 e 61 del suddetto regolamento, come anche la facoltà di redimere il canone pagandone il capitale corrispondente in ragione del cinque per cento, o integralmente o partitamente per quote nel termine d'anni 20.

Art. 12. Sono abrogate le disposizioni della carta reale 26 febbraio 1839, e del regolamento sancito dalla medesima, e di qualunque altra legge in quanto non siano alla presente conformi.

Il ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione della presente legge, che sarà registrata al controllo generale, pubblicata ed inserta nella raccolta degli atti del governo.

Dat. Torino, addì 27 novembre 1852.

VITTORIO EMANUELE.

C. CAVOUR.

— Con regio decreto del 2 corrente, il collegio elettorale di Chivasso ed il terzo collegio di Oristano sono convocati pel giorno 26, onde procedere ad una nuova elezione.

Occorrendo una nuova votazione, questa avrà luogo pel collegio di Oristano pel giorno 27, e per quello di Chivasso nel dì 28 dello stesso mese.

Consiglio Comunale di Torino.

Seduta del 6 *dicembre* 1852.

Aperta la seduta, il sindaco porge lettura di una proposta dei consiglieri Trombotto, Bertini, Giordano, Tasca, Borella, Cantù e Maffoni, i quali, convinti che non sia possibile alcun sostanziale miglioramento nè morale nè fisico della classe indigente, se non si provvede anzitutto al risanamento delle sue abitazioni, invitano il consiglio comunale a voler nominare nel suo seno una commissione la quale, previa un' inchiesta sulle abitazioni anzidette, studii i mezzi più attuabili per migliorarne le condizioni, e veda se l'instituzione di *case d' operai*, quali furono poste in opera in altri paesi, non sarebbe per avventura il più acconcio ad ottener lo scopo, e ne riferisca al consiglio nella prossima tornata di primavera.

Successivamente dovendosi surrogare nel consiglio delegato i consiglieri Cottin e Signoretti, il consiglio nomina a quest'uffizio i signori Tasca e Baricco, e siccome colla nomina del consigliere Baricco a consigliere delegato ordinario rendevasi vacante il posto di un consigliere supplente, il consiglio nominò il cav. Dupré.

Nella seduta precedente il consiglio aveva già approvato lo stanziamento di L. 50,000 per lo stabilimento del nuovo corpo di musica della guardia nazionale, cioè L. 28,740 economia risultante dal risparmio che si fa di un secondo tamburino per ogni compagnia, e L. 21,000 circa di nuovo assegnamento, per tener conto delle soscrizioni volontarie dei militi che cessano; in questa seduta furono approvati tutti gli articoli del regolamento, salvo a mettere in deliberazione il complesso del detto regolamento nella seduta prossima.

— Il signor barone Demargherita ha presentato al Senato, nella seduta di ieri, la relazione intorno alla legge del matrimonio. Essa è assai lunga, appena pubblicata, la faremo conoscere ai nostri lettori. La discussione del Senato incomincierà il 15.

— L'azienda generale delle strade ferrate pubblica il prospetto sommario del movimento e dei prodotti della ferrovia da Torino ad Arquata dello scorso mese di novembre:

I viaggiatori produssero . .	L.	148,099 75
Bagagli	»	8,202 35
Servizio di trasporto di merci a grande velocità . . .	»	11,356 15
Servizio di trasporto di merci a piccola velocità	»	85,056 44
Prodotti diversi	»	9,911 03
Totale	L.	262,625 72
Prodotto di novembre 1851 .	»	195,805 11
Aumento di novembre 1852 .	L.	66,820 61
Il totale dei prodotti dal primo di gennaio a tutto novembre 1852 ascese a	L.	2,531,471 26
Id. nel 1851 . . .	»	2,145.979 26
Differenza in favore del 1852	L.	385,492 »

Vercelli, 5 *dicembre*. La solenne manifestazione di stima e di riconoscenza che la generosa popolazione di Vercelli tributava ieri alla memoria dell'iniziatore dell'italico risorgimento, del principe dell'odierna filosofia, fu tale che, benchè fosse da noi aspettata, ci commosse gratamente lo spirito.

Sulla porta del tempio municipale di San Paolo adornato con semplicità ed eleganza, stava una bella iscrizione dettata dall'egregio avv. Orione.

Un battaglione della Guardia nazionale trovavasi sotto le armi.

Verso le ore undici occupavano i posti loro destinati nell'interno del tempio, l'intendenza, il tribunale, il municipio, il demanio l'ufficialità della Guardia nazionale, una deputazione del capitolo della cattedrale, il corpo insegnante cogli alunni, le amministrazioni dell'ospedale, dell'opera israelitica Foa, dell'ospizio di carità, delle orfane, del monte di pietà, della cassa di risparmio, degli asili d'infanzia, del ricovero di mendicità, e le deputazioni della società di mutuo soccorso e dell'emigrazione italiana.

La chiesa era gremita di popolo, fra il quale moltissimi erano i sacerdoti e le signore, tutti venuti a spargere una lagrima, ed ergere una prece pel grand'uomo che tanto ha fatto per l'Italia e per la scienza.

Genova, 6 *dicembre*. Col piroscafo nazionale il *Castore*, procedente da Marsiglia, giunse il sig. Blot Edgardo, capo d'inspezione nel gabinetto generale del ministero della polizia generale a Marsiglia, incaricato di dispacci per Napoli.

Alla partenza del detto piroscafo si stavano preparando delle grandi feste per solennizzare la proclamazione dell'impero. *(Gazz. di Gen.)*

VARIETA'

Riceviamo da Londra, in data del 2 corrente, il seguente sonetto, scritto da un gesuita addetto alla propaganda papista dell'Inghilterra. È questo un nuovo documento del rispetto dei gesuiti per la tomba:

IN MORTE
DI VINCENZO GIOBERTI

Osanna! Osanna! Alfin sei morto, o infame,
Che con dottrina ria, stil menzognero
Tessendo ai gesuiti inique trame
Tanto usurpasti sulle turbe impero.
Ti piange il volgo, ma del tronco stame
Svelar non osa il provvido mistero,
Per cui, compiendo nostre sante brame,
A raggiunger tu andasti Ario e Lutero.
Giustizia che dal Ciel l'orbe governa
Ben ti premiò - quassù morte tremenda,
Laggiù i tormenti della fiamma eterna.
Ah! il giusto in meditar duplice strazio
Pentito il mondo a rispettare apprenda
I roghi, il despotismo e Sant'Ignazio!

Un Gesuita.

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 7 *dicembre*. Iersera il consiglio municipale deliberò sulla lettera del ministro delle finanze riguardante il dock. Erano presenti 55 consiglieri.

Tra i diversi ordini del giorno presentati nella precedente adunanza avea la precedenza quello del consigliere Federici, il quale dopo lunga motivazione concludeva troncando ogni pratica, e lasciando al ministro ogni cura di agire ulteriormente.

Fu invece parere di molti che non si dovessero intendere le frasi della lettera ministeriale così strettamente da credere impedita al consiglio qualunque deliberazione; che anzi fosse dignità del consiglio deliberare secondo lo stato della pratica e delle proprie convinzioni, nello stesso tempo non assumendo la responsabilità di chiudere ogni adito alle trattative.

Tale concetto veniva espresso in due proposte somiglianti, l'una presentata dal consigliere Ansaldo Giuseppe, l'altra dal cons. Castagnola.

Entrambe concludevano a che il municipio deliberasse:

Di acquistare la darsena pel prezzo già convenuto, nel caso in cui venisse deliberato dal Parlamento di alienarla;

Di riservarsi facoltà di fare i deliberati studi comparativi sui vari progetti di dock, e di costrurre il dock dove risulterà conveniente secondo gli studi medesimi;

Di chiedere al governo la già convenuta garanzia sulla somma già conosciuta;

Di destinare la darsena ad uso del commercio o della marina mercantile, qualora secondo gli studi sud detti tornasse più utile fare il dock fuori della darsena; e riconoscendosi il contrario, di farlo in darsena, sempre nei suddetti limiti di spesa.

Questi limiti venivano specificati precisamente nella proposta Ansaldo, dall'altra risultavano implicitamente.

Inoltre la proposta *Castagnola* formolava le domande che il governo s'impegnasse al prolungamento del Molo ed all'effossione del porto, non che a promuovere la ferrovia della Svizzera, come si fece all'incirca la scorsa primavera nel primo voto favorevole sul dock.

Impegnatasi la discussione, il consigliere Federici dopo alcune osservazioni dei consiglieri Castagnola, Caveri ed Elena ritirava il proprio ordine del giorno.

Due proposte sospensive del consigliere Parodi Ad. vennero rigettate con 43 contro 12 voti.

La proposta *Castagnola* con lievissime modificazioni ebbe nel suo complesso voti 43 contro 12.

Essa contiene tre risoluzioni: la prima colle già notate condizioni; la seconda d'inviare a Torino una commissione per trattare su queste basi; la terza d'invitare la commissione commerciale permanente a riprendere gli studii.

Il sindaco propose di rinnovare il voto preso questa primavera onde provare che il municipio non vuole assumere alcuna responsabilità circa il traslocamento della marina militare: ed ebbe voti 49 contro 6.

Finalmente con voti 39 contro 14 si deliberò d'autorizzare il consiglio delegato a stanziare per gli studi della commissione i fondi necessari.

Durante questa tornata il consiglio udì lettura e prese atto d'una petizione contro il traslocamento della marina militare, la quale appariva dettata molti mesi innanzi, accompagnata da apposito indirizzo per la presente circostanza, e munita specialmente di firme delle associazioni operaie. *(Corr. Merc.)*

Parigi, 5 *dicembre*. I giornali francesi sono compiutamente vuoti di notizie.

A Brusselles la Camera dei rappresentanti ha chiusa la discussione generale sulla legge intorno alla stampa.

Londra, 4 *dicembre*. L'esposizione finanziaria del cancelliere dello scacchiere viene considerata come assai favorevole e soddisfacente nei circoli della city. Il ministero abbandona interamente il principio della protezione per adottare quello della concorrenza illimitata.

Per sgravare l'agricoltura il sig. D'Israeli propone la diminuzione di metà di alcuni diritti che pesano sulla fabbricazione della birra. Inoltre propone la riduzione dei dazi sul thè ad un scellino per ogni libbra che è attualmente di 2 scellini 2 1/2 pence. Si accorda inoltre alle colonie la facoltà di raffinare lo zucchero.

Queste riduzioni, oltre quelle già indicate sui diritti marittimi, produrranno una diminuzione negli introiti di circa 3 a 4 milioni di lire sterline. Il sig. D'Israeli spera però che mediante un leggero aumento delle tasse sulle case e sulle rendite, il bilancio non si manterrà in equilibrio, ma offrirà un sopravvanzo. La tassa sulle rendite sarà estesa anche sull'Irlanda.

Vienna, 4 *dicembre*. La *Corrispondenza austriaca* contiene un articolo ditirambico sull'Austria in occasione dell'anniversario dell'ascensione al trono di Francesco Giuseppe.

Si legge pure nella medesima:

» Da notizie pervenute da Trieste rilevasi che i turchi abitanti in vicinanze dei confini dell'Albania sorpresero alcuni villaggi del Montenegro e s'impadronirono delle greggie. Il prinicipe di Montenegro si pose in marcia contro di essi con un numeroso stuolo di armati, li respinse alla distanza di 20 miglia e prese i luoghi fortificati Spur e Zabiak.

» Presso Podgorizza s'impegnò un forte combattimento fra le due parti, sul di cui risultato non si era ancora avuto notizia a Cattaro alla partenza del vapore. »

BORSA DI PARIGI DEL 6.

(Corrisp. elettr. del *Courrier de Lyon*)

3 p. 0/0 chiuse a 82 50, ribasso 1 10.
4 1/2 p. 0/0 chiuse a 105, ribasso 1 10.
Banca di Francia 2925.

G. ROMBALDO *Gerente.*

AVIS MEDICAL

(991)

Le docteur SAMUEL LA'MERT, membre de l'Université d'Edimbourg, membre honoraire de la Société Médicale de Londres, etc., etc., auteur de la *Préservation personnelle* et de la *Science de la vie*, a l'honneur d'informer les personnes qui désirent le consulter sur les différents désordres des organes de la géneration résultants d'excès ou d'habitudes secrètes contractées dans a jeunesse, de la syphilis, de la gonorrhée, d'écoulements, de rétrécissements, et sur les cas de débilité nerveuse, de faiblesse locale et générale et précurseurs de la stérilité, de l'impuissance, de l'anéantissement des plaisirs de la vie et du but spécial du mariage, que chaque jour il reçoit à sa résidence.

37, BEDFORD SQUARE, A LONDRES.

Les heures fixées sont de 11 heures du matin à 2 heures de l'après-midi. Prix de la consultation 25 francs, soit personnelle, soit par correspondance. -- Le secret est inviolable et les lettres rendues sur réclamations. -- Les médicaments necessaires sont expédiés avec sécurité, dans toutes les parties du monde.

Toutes le lettres adressées au Doucteur LA'MERT devront être *affranchies*, et contenir, pour obtenir une Consultation 1 Lstr. (une livre sterling), ou un bon de *vingt-cinq francs*. Sans cette formalité, les lettres, quoiqu'affranchies, *resteront* sans réponse.

La Préservation Personnelle est illustrée de quarante figures coloriées sur l'anatomie, la physiologie et les maladies des organes de la génération, prix sous enveloppe 5 francs, franco 5 fr. 50 c.

La science de la Vie, secret pour vivre longtemps, avec portrait et planches, prix 4 fr., franco 4 fr. 50 c.

Tous les exemplaires non revêtus de la signature de l'auteur doivent être considérés comme contrefaçons, et le public est prié de ne leur accorder aucune confiance.

En vente à *Turin*, chez GIANNINI et FIORE, ibraire; à *Florence*, chez L. MOLINI, libraire.

L'édition Italienne de la *Préservation Personnelle* se vende également à 5 fr.

DEPURATIVO DEL SANGUE
ESTRATTO DI SALSAPARILLA

composto dal signor SMITH *in forma di pillole con approvazione del Protomedicato*

(2142)

Nella corrente stagione si sviluppano nel corpo umano una infinità di mali cutanei, dalle semplici erpetiche, sifilitiche e mercuriali eruzioni fino agli ulceri maligni e scorbutici i più inveterati. Il dottore Smith, della facoltà di Londra, ad oggetto di curare simili malattie, ha composto l'estratto di salsaparilla in forma pillolare, riconosciuto da tutti i professori delle più celebri università d'Europa come un rimedio efficace e depurativo per eccellenza nelle malattie del sangue.

I depositi sono: in Torino, presso il sig. Masino farmacista; Genova, Aurelio Della Cella, Casale, Manara; Ciamberì, Bellemin; Cuneo, Cajrola; Asti, Ceva; Nizza Marittima, Poujan, Novara, Bellotti; Savona, Ceppi; Vercelli, Lavini; Voghera, Ferrari; Vigevano, Guallini, Alba, Bondonio; Saluzzo, Ferrero ed Alissiardi; Alessandria, Basilio, depositario generale de Piemonte; Savigliano, Calandra; Pinerolo, Bosio.

AVVISO SANITARIO. (2324)

Il dottore in medicina e chirurgia Enrico Righetti intraprende cura delle ernie con metodo incruento per compressione permanente modificata a seconda del caso e coadiuvata dai topici recentemente sperimentati più vantaggiosi.

Le sole ernie riducibili e non complicate saranno prese in cura, e la loro guarigione sarà sempre in ragione del tempo che datano, e della costituzione dell'individuo.

Niuno è tenuto a retribuzione di sorta per la cura, che a guarigione completa, o secondo sarà stato pronosticato possibile un miglioramento.

Le case di cura sono:

In Genova, via Luccoli, n. 288, primo piano;
In Alessandria, contrada della Cattedrale, num. 161, piano nobile, casa Ferrari, presso il chirurgo meccanico Giuseppe Righetti direttore e proprietario della fabbrica dei relativi meccanesimi;
Si faranno anche le cure al domicilio dei richiedenti.

SOCIETÀ D'ASSICURAZIONE
A PREMIO FISSO
CONTRO LA
MORTALITA' DEL BESTIAME

La Società d'assicurazione contro la mortalità del bestiame invita tutti i signori Veterinari e Maniscalchi approvati residenti nei capo-luoghi, mandamenti e comuni delle provincie dello Stato, che bramassero di essere richiesti per le verificazioni o le perizie necessarie, a notificare il più sollecitamente possibile al direttore generale della medesima i loro nomi e la loro precisa dimora, onde si possa all'uopo prontamente giovarsi dell'opera loro.

Le lettere devono essere affrancate.

Torino, il 26 novembre 1852.

Il Direttore generale
GAVINO.

Torino - Stabilimento tipogr. FONTANA - 1852.

ISTITUZIONI DI FISIOLOGIA
Del prof. SALVATORE TOMMASI

Seconda edizione

Si sono pubblicate le puntate 1ª e 2ª del vol. I.

ABONNEZ-VOUS
AU
JOURNAL POUR RIRE

Le JOURNAL POUR RIRE se publie à Paris depuis environ cinq ans. C'est le journal comique, le journal à gravures le moins cher et qui obtient le plus grand succès; c'est le plus amusant, le plus original et le plus varié de tous ceux qui ont paru depuis longtemps. Il est d'un format commode, qui permet de le relier à la fin de l'année et d'en composer un charmant album de salon. (2-12)

On souscrit, sans payer d'avance, à l'Agence Générale de publicité italienne et française, rue de l'Hôpital, n. 31, à Turin; et à Gênes, même Agence, rue Carlo Alberto, n. 1246.

Prix de l'abonnement:

Trois mois . . 5 fr. 75 c.
Six mois. . . . 11 50
Un an. . . . 20

TIPOGRAFIA ARNALDI